

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

22.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag. Daniela Eichmeyer-Hell, MA

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Eichmeyer-Hell

Conferenza stampa 22.4.2020

(Sig. Grigoletto) Buon pomeriggio e benvenuti alla parte in lingua italiana della conferenza stampa virtuale di oggi. Al centro della conferenza stampa di oggi ci sono i dati epidemiologici aggiornati e le decisioni politiche adottate nel settore della sanità. Di questi aspetti e degli ulteriori sviluppi in ambito sanitario parleranno oggi il Presidente della provincia Arno Kompatscher e l'Assessore alla salute Thomas Widmann. Dò la parola direttamente al Presidente della provincia, Arno Kompatscher, e successivamente all'Assessore Thomas Widmann.

(LH Kompatscher) L'Assessore Widmann ci riferirà subito sui dati riguardanti la situazione epidemiologica in Alto Adige. Io dico soltanto che sentiremo che tendenzialmente sono dati positivi. Questo ovviamente lo dobbiamo soprattutto alla disciplina della nostra cittadinanza, a tutti gli altoatesini che si sono attenuti alle regole, ma anche al lavoro dei medici e infermieri e di tutti coloro che hanno assistito le persone e organizzato tutte le attività dell'azienda sanitaria e delle strutture pubbliche in questa situazione di emergenza.

Vorrei a questo punto esprimere un sentito grazie anche ai colleghi in Germania e Austria, i colleghi presidenti della Sassonia, della Baviera, del Vorarlberg e del Tirolo, che ci hanno dato una mano nella situazione di piena emergenza, quando i posti letto in terapia intensiva cominciavano a scarseggiare e quando eravamo già quasi al limite, perché loro hanno preso in carico per noi dei pazienti, e la maggioranza di questi pazienti adesso è potuta tornare in Alto Adige. È il momento quindi di dire grazie a questi Länder. Si vede che la cooperazione in Europa esiste, che esiste questa Europa delle regioni. Credo che questa sia stata una occasione per poterlo dimostrare.

Ho scritto una lettera di ringraziamento ufficiale agli assessori competenti di questi Länder. Bene, io mi fermo qui e cedo la parola all'assessore Widmann che ci parlerà degli ultimi dati, ma soprattutto anche di quello che conta adesso.

(LR Widmann) Grazie. I dati di oggi ci danno dei segnali positivi, cioè solo quattro nuovi infetti, sono più i guariti che i malati, e una situazione comunque stabile per i letti di terapia intensiva e anche all'estero. Due persone sono rientrate dalla Germania, in Austria ne abbiamo ancora quattro ricoverate. Vi mostro brevemente un grafico, dove si vedono i positivi effettivi, cioè il totale dei positivi meno i deceduti meno i guariti, 1512 sono i positivi effettivi, e si vede che la curva sta calando. Ci sono dei protocolli diversi, per questo, se vedete anche i grafici sui mass-media internazionali, a volte non si possono paragonare perché i protocolli nazionali italiani sono diversi per esempio da quelli austriaci, tedeschi o altri,

Qui comunque si vedono quelli effettivi, 648 guariti, 256 deceduti. Un altro dato interessante che abbiamo: su quasi 10.000 collaboratori, più di 3500 che sono sempre al fronte, 228 sono i collaboratori che si sono infettati negli ultimi giorni, di cui 111 sono già guariti, e 12 medici di base, di cui otto sono già guariti. Anche da questo si vede che per esempio oggi non c'è nessun

nuovo infettato negli ospedali altoatesini, questo vuol dire che lavorano bene e che si sono protetti bene.

Questa però è una fotografia della situazione che avevamo due settimane fa. Lasciatemi dire che due settimane fa c'erano 51 letti occupati in terapia intensiva e 11 all'estero. Ormai ne abbiamo 15 in terapia intensiva, quindi la curva sta andando giù, e la situazione è più o meno sotto controllo. Questo è un dato, e come diceva il presidente dobbiamo ringraziare la cittadinanza, perché solo grazie al loro comportamento siamo riusciti a tenere sotto controllo la situazione. Ma ripeto, questa è una fotografia della situazione che c'era due settimane fa, con le misure restrittive in pieno corso.

È vero però che ci sono tante persone che hanno tanto tempo per pensare, e che vogliono tornare a lavorare, al quotidiano, tanti hanno anche il panico per l'infezione, soprattutto gli anziani. D'altra parte c'è anche paura per la mancanza di lavoro, e quindi da una parte c'è questa pressione, d'altra parte però torniamo al messaggio fondamentale, che per me è importantissimo. Perché ogni giorno che passa la crisi diventiamo più intelligenti, gli scienziati dicono sempre nuove cose, i test sono più specifici e più validi, e ogni giorno si impara qualcosa su tutto il territorio.

Anche gli scienziati non sanno tutto del virus, perché non lo conoscono, quindi è anche difficile lavorarci. Per questo tante cose non le avremmo decise nel modo in cui abbiamo deciso settimane fa, con quello che sappiamo oggi. E questo succederà anche nelle prossime settimane. Si dovrà decidere di giorno in giorno e imparare, guardando gli esperti e tutti quelli che lavorano su questo punto. Perché lo dico? Perché adesso si discute su quanti sono infettati, quale test è più valido, e tutto questo non porta alla soluzione. L'obiettivo principale è stato quello di non far crollare il servizio sanitario come è successo nel Nord Italia.

Questo obiettivo, nel bene e nel male, lo abbiamo raggiunto, perché in questo momento la situazione è sotto controllo, e tentiamo di ritornare ad una situazione di semi-normalità, facendo anche quello che ci chiede l'Istituto superiore della sanità, che dice, vogliamo una clinica separata per il Covid, e così tentiamo di liberare dal Covid il territorio, in modo che gli ospedali possano di nuovo operare. Questo è importante per la cittadinanza. E comunque bisogna in ogni caso monitorare sempre il virus e tutto quello che succede in un reparto concentrato a Bolzano. Il progetto definitivo lo presenteremo alla fine di questa settimana. Gli esperti stanno lavorando su questo.

Io ho l'impressione che tutti pensano che si riapre e si torna al quotidiano, quindi si vive di nuovo come cinque o 10 anni fa. Questo sarebbe uno sbaglio fatale, che ci porterebbe di nuovo alla crisi, alla seconda ondata, e non sapremmo a quel punto se sarà possibile controllare la situazione come siamo riusciti con la prima ondata. Per questo vi dico: nessun virologo, nessun dottore o infermiere, o politico, vi potrà proteggere dalla seconda ondata di infezione se non ci comportiamo responsabilmente noi come cittadini, tutelando noi stessi, e mettendo in pratica tutte le regole che abbiamo imparato: lavarsi le mani, una barriera davanti al viso, anche dopo l'apertura.

Questo velo chiedo veramente di cuore, l'autodisciplina, perché dovremo convivere con il virus per dei mesi finché non verrà scoperto un vaccino o dei medicinali efficaci contro la malattia. Ma non si sa quando arriverà, quindi vi chiedo autodisciplina e autotutela, altrimenti ci sarà una seconda ondata e non la vogliamo. Nessuno può fare in modo che questo non avvenga se il cittadino singolo non collabora. Per questo vi chiedo: anche se vi siete testati, dopo l'apertura comportatevi come se aveste il virus. Altrimenti la seconda ondata sarà sicuramente una catastrofe e non vogliamo arrivare a questo punto.

(LH Kompatscher) Sì, grazie all'Assessore Widmann. Io mi associo a questo appello, l'appello cioè di rimanere responsabili. Io credo che la cittadinanza in Alto Adige ha dimostrato questo senso civico, e lo dovremo continuare a dimostrare. Tanti, tantissimi chiedono quando potremo riaprire la nostra attività, il nostro negozio, tornare a festeggiare i compleanni, invitare i compagni di classe, quando potremo riunirci in famiglia, quando potremo anche svolgere le attività di tempo libero, ma in primis quando potremo tornare al lavoro per avere di nuovo un reddito e portare avanti la nostra azienda.

È ovvio che queste domande preoccupano tutti noi. Stasera ci sarà un'altra riunione del gruppo di lavoro tecnico insediato dal governo con la partecipazione delle regioni. Noi speriamo che si potranno avere anche ulteriori dettagli più concreti su quale sarà la scaletta della ripartenza graduale.

Dobbiamo però essere consapevoli di una cosa: la domanda non è solo quando, ma come potremo tornare a svolgere tutte queste attività. Qui ci sarà sempre la misura di prevenzione e protezione, tutte le cautele necessarie che dovranno accompagnare la nostra attività e il nostro modo di gestire queste cose, sia per quanto riguarda l'attività professionale, ma anche per quanto riguarda quella di gestione del tempo libero o della vita sociale.

Noi stiamo lavorando da tempo su come possiamo gestire le cose con le aziende, e come sapete in Alto Adige abbiamo fatto un passo abbastanza coraggioso, ci siamo permessi di lasciare lavorare le aziende dove non c'è il contatto col cliente o col fornitore, dove non ci sono più di cinque operai che lavorano insieme.

Questo riguarda tutte le aziende che non hanno contatti diretti con i clienti. Anche qui abbiamo fatto leva sui protocolli di intesa firmati a livello nazionale, ma anche a livello locale, dove i sindacati e le categorie economiche si sono espresse in modo responsabile per quanto riguarda tutte le misure di protezione da adottare.

Questo sarà necessario anche in futuro, perché alla domanda sul quando potremo dare una risposta soltanto se avremo chiarito il come, e se ci saremo impegnati tutti quanti a rispettare le restrizioni che ci saranno sul come. Questo è il messaggio principale che vorremmo dare insieme all'assessore Thomas Widmann. Dipende da noi.

Noi ovviamente stiamo lavorando a Roma per ottenere qualche margine di flessibilità, perché pensiamo che la nostra società sia molto evoluta anche nel senso di un forte senso civico e di responsabilità individuale da parte delle persone, e collettivo, quindi continueremo a chiedere

al governo di potere comunque fare qualche passo ulteriore, ma sempre in questo spirito, cioè con un comportamento altrettanto responsabile.

(Sig. Grigoletto) Passiamo alle domande dei colleghi. In questa ultima parte dell'intervento ha già risposto, ma c'è una domanda generale sui rapporti con Roma. Ci sarà questo colloquio con il Primo ministro Conti sulla fase due, si chiede se c'è informazione su una sorta di road map sulla fase due. Sembra che il Premier Conte non intenda consentire un alleggerimento delle misure scaglionato nel tempo tra le varie regioni. Qual è la posizione della provincia?

(LH Kompatscher) Sì, posso ribadire che continueremo a chiedere margini di operatività, basati ovviamente sullo sviluppo della epidemia. Perché ovviamente il valore primario da tutelare è quello della salute delle persone. Questo va però anche bilanciato con la salvaguardia dei posti di lavoro, che sicuramente è un tema molto importante per tutti noi.

Noi cercheremo di avere questi margini, ma devo dire che le altre regioni, quasi tutte, sembrano aver accettato questa linea più centralista del governo, siamo rimasti in pochi governatori che chiedono questa autonomia nella gestione della fase due. Noi però continueremo a farlo. Crediamo infatti che sia il modo migliore, perché conosciamo meglio le peculiarità del territorio, e soprattutto si possono concordare meglio in loco con le aziende e gli imprenditori tutte le misure e le prescrizioni.

Detto questo, io per la fase anche prima del 4 maggio ho fatto una richiesta molto specifica per quanto riguarda la filiera di produzione che funge da fornitore per il settore automobilistico in Germania. Qui per esempio abbiamo tanti posti di lavoro altamente qualificati che sono a rischio, perché in Germania si riinizia a produrre, e le grandi aziende automobilistiche ora minacciano di cambiare fornitori. Questo comporterà il rischio non solo di una temporanea perdita dei posti di lavoro, ma definitiva, perché una volta che hanno cambiato fornitore è difficile che tornino alle forniture precedenti.

Quindi ho chiesto che anche queste filiere possono essere inserite nelle filiere di importanza nazionale che continuano a produrre, trattandosi anche di fabbriche modernissime che sono sicuramente in grado di rispettare qualsiasi protocollo di sicurezza. Questo è infatti l'argomento principale, se si è in grado di rispettare questo protocollo, si deve poter lavorare.

(Sig. Grigoletto) Grazie. Adesso abbiamo domande sul settore della sanità. Una dice: ora è necessario reperire personale per la nuova stazione Covid che si vuole creare nel nuovo tratto di ospedale di Bolzano. Esiste già un piano su dove trovare medici e infermieri? In base alle notizie disponibili si dovrebbe trattare almeno di 15 medici e 40 infermieri.

(LR Widmann) Come accennato prima, il progetto sarebbe quello di liberare il più possibile gli ospedali del territorio. Da una parte, ovviamente ci saranno delle stazioni di isolamento, perché chiunque entri sarà trattato come se fosse contagiato. Con i test sierologici ogni paziente stazionario sarà testato. D'altra parte abbiamo la fortuna di avere due strutture nel centro di Bolzano, perché c'è la struttura nuova e quella vecchia.

Nella struttura nuova è possibile avere una stazione Covid con terapia intensiva, dove è possibile separarsi dal resto, quindi l'ospedale di Bolzano sarebbe libero dal Covid. Questo progetto, naturalmente senza l'aiuto del personale medico del territorio è impossibile da reggere, e quindi il progetto sta definendo in dettaglio come proseguire per le prossime settimane, e entro la fine di questa settimana sarà presentato. L'obiettivo è quello di tornare al semi-normale, e quindi rendere possibile alla cittadinanza di accedere ai servizi sanitari quotidiani, gradualmente, quasi come nella normalità.

(Sig. Grigoletto) La seconda domanda riguarda la sanità. C'è di nuovo scarsità di dispositivi di sicurezza. Perché non affidare il reperimento direttamente alla Protezione civile a livello nazionale provinciale? A che prezzo unitario sono state pagate le mascherine acquistate in Cina?

(LR Widmann) Fin dall'inizio ci siamo affidati alla Protezione civile nazionale, non solo, ogni due giorni chiediamo delle forniture. Come si vede anche dai giornali, anche il Nord Italia ha l'esigenza di reperire protezioni, e ha mandato dei collaboratori sanitari senza protezioni, con i sacchi dell'immondizia, e anche questo ha generato una situazione catastrofica nel Nord Italia. Ma anche in Germania, il governo tedesco ha appena fatto una delibera con un decreto dove le maschere possono essere utilizzate più di una volta, perché non ce ne sono abbastanza. Quindi la situazione non è soltanto la nostra, bensì in tutto il mondo c'è carenza sul mercato.

Questa situazione dobbiamo viverla. Per questo ogni giorno noi chiediamo alla Protezione civile nazionale di fornirci del materiale, che viene anche fatto, ma non con i numeri necessari al rifornimento di tutti i nostri collaboratori. Quindi tentiamo di comprare tutto quello che possiamo e di acquistare a prezzi non troppo alti. Anche questo non si può fare.

Non solo: all'inizio non c'era nessuno sul mercato che forniva, adesso sono tanti, ma anche a questo bisogna fare attenzione, perché i prezzi ai quali abbiamo acquistato noi sono molto più bassi di quelli che si trovano ora, che sono cinque o 10 volte più alti di quello che abbiamo pagato noi. Perché questo? Perché c'è mancanza, il mercato decide, chi paga prende e basta.

Non solo, ci sono anche tanti fornitori non seri, con sedi in India o in altre parti del mondo, dove davvero bisogna fare una validazione, perché tutti oggi chiedono il pagamento anticipato senza poter vedere la merce. Sono in pochi che permettono di pagare dopo aver visto la merce. Per questo la situazione sul mercato è molto difficile, e noi tentiamo ogni giorno di risolverla, finora ci siamo riusciti, e vediamo che le infezioni negli ospedali sono contenute rispetto ad altre realtà, quindi la protezione finora c'è stata e facciamo di tutto per mantenere questo standard anche il futuro.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda per l'assessore Widmann: qual è la sua opinione in merito al test condotto in Val Gardena, per quanto riguarda l'affidabilità?

(LR Widmann) Oggi tanti esperti dicono che sul coronavirus non si sa ancora quasi niente, escono degli studi sui test, quasi tutti i test non sono validati e non sono ammessi a livello nazionale, la Toscana per esempio li ha proibiti, anche lo Stato pensa di proibirli. Io ritengo

comunque che un test è comunque qualcosa di positivo perché tanti cittadini vogliono vedere se sono immuni, se hanno già fatto il virus, se possono comportarsi come se fossero guariti, o se avendo un po' di tosse sono contagiati o no, perché hanno paura. Tutto questo è comprensibile. D'altra parte si parla anche di test a tappeto.

Pensiamo che Ortisei ha 5000 abitanti, sono stati fatti 500 test, solo il 10 per cento. Se pensiamo che noi nelle case di cura degli anziani abbiamo testato praticamente quasi il 65 per cento del personale che ci lavora, e d'altra parte abbiamo fatto quasi il 60 per cento dei test sugli anziani che sono ricoverati nelle case di cura. Per questo si dice test a tappeto sì o no, ma ci sono tante realtà che vogliono tornare alla normalità e già pensano a come fare questo passo verso la normalità. Ci sono degli alberghi che pensano a come tutelare i collaboratori e gli ospiti della struttura per evitare che siano infettati.

C'è una grande dinamica che dovremo seguire. Sono anche sicuro che nelle prossime settimane i test miglioreranno, al momento di validati ce ne sono pochi. Alcuni hanno il 50 per cento di validità, altri il 75 per cento eccetera. Quello che vi chiedo, di cui noi abbiamo paura nella sanità generale: se un cittadino ha un risultato del test negativo, si sente assolutamente sicuro e si comporta come se fosse guarito.

Io vi chiedo comunque di comportarvi come se aveste il virus, perché altrimenti è sicuro automaticamente che la seconda ondata tornerà. Quindi fate i test, fate i test seri, questo rassicura la cittadinanza, ma non comportatevi come se foste completamente sani, perché la situazione può cambiare dopo cinque giorni, ci si può infettare, quindi è importante comportarsi come se si fosse contagiati. Solo così potremo tornare e rimanere nella situazione normale.

(Sig. Grigoletto) A fine marzo l'azienda sanitaria aveva lanciato un bando per reperire medici e infermieri. Quanti hanno risposto e quanti ha già iniziato a lavorare?

(LR Widmann) Purtroppo non ho il numero a memoria, sennò l'avrei portato. Se mi mandate una mail vi rispondo con il numero preciso. So che quattro settimane fa erano circa 40 persone che sono state assunte a tempo determinato nell'azienda sanitaria. Non conosco il numero attuale ma sono tanti, e quindi vorrei ringraziare perché tante persone, anche i colleghi del consiglio, si sono proposte per lavorare e aiutarci, e senza di loro non sarebbe stato possibile controllare questa situazione come è stata controllata.

(Sig. Grigoletto) Eventualmente potremmo fare un comunicato stampa come agenzia per completare queste informazioni, se per i colleghi va bene. Un'altra domanda: gli altoatesini dovranno utilizzare a lungo mascherine obbligatorie per lavorare uscire di casa. Quanti dispositivi intende distribuire ai cittadini la provincia, con quale cadenza e con quale budget?

(LH Kompatscher) Noi abbiamo fatto questa scelta di raccomandare prima e poi ordinare ai cittadini l'uso di una protezione, di una barriera per naso e bocca, prima di tante altre regioni. Ricordiamo tutti i dibattiti che ci sono stati sui cosiddetti scaldacollo, quando li abbiamo distribuiti, prima nelle tabaccherie poi negli alimentari, quando qualcuno dubitava dell'utilità di questi dispositivi.

Adesso tante regioni italiane ma anche altri paesi europei - per esempio in Austria e in Germania, dove quasi tutti i Länder hanno già ordinato l'uso di una mascherina o di uno scaldacollo - e soprattutto tutti gli istituti raccomandano questo, perché riduce il rischio di contagio. Non protegge chi li porta, come anche la mascherina chirurgica, non protegge chi la porta, ma protegge gli altri, e la stessa cosa vale per il dispositivo di questo tipo.

Noi avevamo già fatto questa scelta perché sapevamo che le mascherine non si trovano sul mercato. Questi tessuti possono essere lavati, ovviamente bisogna averne almeno due per poterli cambiare, ma sono lavabili. Le mascherine vanno sostituite.

Ora, man mano che ci saranno quantomeno le mascherine chirurgiche - non quelle più sofisticate, che sono poco reperibili e non hanno senso da distribuire perché hanno un'altra utilità, proteggono chi le porta e non le altre persone, quelle col filtro - quando ci sarà una maggiore disponibilità di quelle chirurgiche le vorremmo distribuire, prima a determinate categorie di cittadini, soprattutto ai lavoratori in determinate situazioni, e comunque in base ai protocolli firmati dalle rappresentanze sindacali e datori di lavoro.

Qui vorremmo dare una mano, un sostegno all'obiettivo di salvaguardare i posti di lavoro, quindi fare tornare le persone a lavoro, ma garantendo la salute dei coinvolti. Per questo noi ci stiamo già adoperando per trovare sul mercato numeri ingenti, perché qui servono milioni di mascherine, non avrebbe senso distribuire 50.000 mascherine che non basterebbero neanche per mezza giornata. Nel frattempo possiamo però comunque continuare a usare questi dispositivi per il singolo cittadino che esce di casa per fare la spesa, e facciamo l'appello di usare i dispositivi che già sono oggi a disposizione della cittadinanza.

(Sig. Grigoletto) Bene, con questa risposta del presidente Kompatscher chiudiamo la conferenza-stampa odierna e vi diamo appuntamento a domani giovedì 23 aprile alle 16:30 con la parte lingua tedesca, a cui seguirà come di consueto alle 17:00 quella lingua italiana. Arrivederci e grazie.